

Le riforme nascono dalla fede

Temi e proposte dalla II Assemblea in presenza

Mentre la bufera dei casi di abusi e violenze sessuali compiuti in contesto ecclesiale si è abbattuta anche sulla Francia, con proporzioni che lasciano senza fiato (cf. in questo numero a p. 552), la Germania cattolica porta avanti il suo cammino di riflessione alla ricerca di strade verso un indispensabile rinnovamento che proprio lo scandalo degli abusi e delle violenze ha fatto emergere come improcrastinabile.

Come la Francia il 5 ottobre scorso, così la Germania era stata sconvolta nel 2018 dall'ormai famoso *Studio Mhg* (su *Violenza sessuale su minori da parte di sacerdoti cattolici, diaconi e religiosi maschi appartenenti agli ordini religiosi nell'area della Conferenza episcopale tedesca*). Colpisce vedere che dalla Francia umiliata da questa piaga arriva lo stesso messaggio: errori sistematici hanno reso possibili gli abusi e le violenze; per questo, per evitare che lo scempio si ripeta tali errori vanno eliminati. In particolare vanno ripensate 4 aree: la gestione del potere nella Chiesa, il ruolo delle donne, la morale sessuale, la figura del sacerdote. Ed è su queste 4 aree che la Chiesa tedesca si sta confrontando nel Cammino sinodale avviato dai vescovi e dai laici tedeschi nel 2019 (cf. box *qui* a lato).

Tra il 30 settembre e il 2 ottobre scorsi si è finalmente potuto svolgere in presenza il 2º momento assemblea-



re: programmato per il settembre 2020, era stato rimandato due volte causa COVID. Nell'enorme Centro congressi di Francoforte, dove tutto il distanziamento necessario è stato rispettato, i 215 delegati presenti hanno intensamente discusso e votato 13

dei 16 documenti già resi disponibili dalla presidenza e dai 4 forum tematici. Non è bastato il tempo per passare in rassegna tutte le oltre 180 pagine a disposizione dei sinodali. Si recupererà ciò che manca nell'appuntamento d'inizio febbraio.

Il tema della radice «sistematica» degli abusi e delle violenze (*in primis* su minori) nella Chiesa è stato affrontato dal punto di vista teologico da Gregor Maria Hoff, Julia Knop, Benedikt Kranemann (*Regno-att.* 14,2021,461).

Sull'incidentato Cammino sinodale tedesco, cf. i documenti preparatori dei 4 ambiti in *Regno-doc.* 5,2020,158; cf. anche *Regno-att.* 14,2019,400; *Regno-doc.* 15,2019,479; *Regno-att.* 18,2019,519; *Regno-doc.* 19,2019,604; *Regno-att.* 22,2019,655 e 4,2020,72; gli articoli in *Regno-att.* 14,2020,387, 388; l'intervista a Marc Frings in *Regno-att.* 16,2020,451; l'articolo in *Regno-att.* 4,2021,75.

Il Cammino ha conosciuto varie fasi, anche con momenti di tensione interna e con Roma, come testimoniano sia l'intervista del presidente della Conferenza episcopale Georg Bätzing (*Regno-att.* 2,2021,3) sia le dimissioni poi ritirate del card. Reinhard Marx (*Regno-att.* 12,2021,345).

«Santo padre – ha però precisato il presidente dei vescovi Georg Bätzing, in risposta alla preoccupazione di Francesco che i sinodi diventino meri consensi editoriali – non discutiamo testi, ma sogni tradotti in parole su come vogliamo cambiare la Chiesa in Germania: una Chiesa partecipativa, inclusiva rispetto ai generi e in cammino con le persone». E poiché ci si è resi conto che serve tanto tempo per ascoltarsi, confrontarsi, capirsi, al punto che altre due assemblee nel 2022, come da programma, non basterebbero a concludere il primo confronto e a licenziare in seconda lettura i documenti definitivi, la presidenza ha proposto di aggiungere una 5^a Assemblea sinodale a inizio 2023. Sarà ancora possibile far confluire nel Sinodo dei vescovi della Chiesa universale quanto emergerà in Germania.

C'è chi ama il clima di confronto, c'è chi lo teme

L'esperienza tedesca resta estremamente interessante su tanti livelli. Prima di fare riferimento ai testi che hanno occupato l'agenda di «Francoforte 2», alcune considerazioni nate da scambi vissuti nei giorni dell'Assemblea.

«Sarebbe impensabile da noi vedere una simile assemblea discutere con tanta apertura, sincerità e con grande umiltà da parte dei vescovi»: il commento è del francese Jérôme Vignon, uno degli osservatori stranieri presente alle assemblee. Non vale solo per la Francia. La franchezza

e la trasparenza con cui si continua a discutere fanno venire i brividi. Si esprime approvazione, si avanzano pesanti critiche, si raccontano storie personali, si manifesta disagio, si fanno proposte tutte alla luce del giorno (e in diretta *streaming* con il resto del mondo).

Tra gli ospiti internazionali presenti a Francoforte, anche il vescovo di Copenaghen, Czeslaw Kozon; ma il suo sguardo allibito dice tutt'altro che entusiasmo: «Sono preoccupato per quel che succede qui», confida, spiegando che i paesi nordici sono in difficoltà persino a capire come dovranno fare per vivere la fase nazionale del Sinodo universale, e stanno aspettando indicazioni da Roma.

Di certo quanto si legge nelle bozze dei documenti tedeschi o si è sentito nella maggioranza degli interventi in Assemblea, non è sempre perfettamente in linea con i pronunciamenti magisteriali e il Catechismo. Tuttavia la preoccupazione esplicitata da tanti sinodali è di stare nei confini di quanto previsto dal *Codice di diritto canonico*, da un lato, dal Vangelo dall'altro, ma in buona misura anche dal magistero.

È chiaro anche che le proposte saranno inoltrate al santo padre, il quale forse per recepirle dovrebbe indire un concilio. Mentre un certo numero di cambiamenti auspicati sarà realizzabile tramite la potestà già conferita al vescovo diocesano e altri a quella della Conferenza episcopale.

Un'ampia maggioranza di sinodali vuole un cambiamento: l'esito

dei diversi voti sui testi lo ha mostrato con chiarezza. Resta la domanda sullo spazio che può e dovrebbe avere la minoranza. «Qui si possono discutere le diverse posizioni, ma poi nei testi non compaiono» ha criticato a un certo punto dell'Assemblea Hanna Barbara Gerl-Falkowicz, esprimendo il disagio di quei sinodali meno propensi a cambiamenti radicali e che al momento del voto sui documenti risultava essere un gruppo trasversale oscillante tra le 20 e le 40 persone.

È il gruppo che ha nel vescovo Rudolf Voderholzer (Regensburg) il principale critico del processo sinodale, che accusa i confratelli di aver «politizzato» e ideologizzato lo studio del 2018 sulle violenze per forzare le riforme. A settembre il vescovo ha anche aperto una pagina web alternativa in cui pubblica «contributi sinodali» spesso firmati insieme al cardinale di Colonia Rainer Maria Woelki.

Quest'ultimo, nell'ultima plenaria, non ha mai preso la parola: al centro di pesantissime critiche per come ha gestito gli abusi e le violenze nella sua arcidiocesi, e poi perché di fatto lasciato a capo dell'arcidiocesi da papa Francesco, nonostante un periodo sabbatico di 6 mesi chiestogli da Bergoglio. Woelki non ama il processo sinodale e in passato lo aveva paragonato in termini dispregiativi a un «parlamento protestante».

Di questo gruppo fa parte anche il vescovo salesiano di Passau, Stefan Oster, preoccupato perché la discussione sulle riforme strutturali ha scalzato la riflessione sul tema dell'evangelizzazione e perché la prospettiva proposta dal documento sulla morale sessuale rappresenta un imperdonabile allontanamento da un magistero che è pensato per la libertà e per l'amore.

Del gruppo fa parte anche il vescovo ausiliare di Bamberg, Herwig Gössl ma anche una laica come Dorothea Schmidt: rappresenta il movimento mariano Maria 1.0 e con grande determinazione ha cercato di difendere il magistero, nonostante nell'aula alcuni sinodali alzassero cartellini rossi di dissenso mentre parlava.

La pluralità, o meglio l'unità nella diversità resta la sfida, sia a livello di Chiesa universale, sia all'interno delle Chiese particolari. Accanto a questo, il funzionamento democratico del cammino sinodale va affinato perché non risulti penalizzante o marginalizzante per le minoranze.

«La Chiesa universale è la nostra prospettiva»

Per quanto appaia irripetibile l'esperienza tedesca in altri paesi (per cultura, storia, anche per la demografia ecclesiale e per l'unicità delle sue strutture) è chiaro anche che i tedeschi non vogliono andare avanti da soli. «È bello che lei sia stato qui e ora possa raccontare al papa il nostro sforzo», ha detto la vicepresidente del Comitato centrale dei cattolici tedeschi Karin Kormann negli ultimi momenti dei lavori, rivolgendosi al nunzio apostolico Nikola Eterovic.

«Ci aiuti a creare nuovi ponti di comunicazione; lo dica che noi andremo volentieri a Roma se ci vorranno incontrare», era la sua richiesta. E anche la rassicurazione: «La Chiesa universale è sempre la nostra prospettiva».

La presidenza del Cammino sinodale aveva scritto invitando il Sinodo dei vescovi della Chiesa universale a mandare un delegato a seguire i lavori; ma da Roma non è arrivato nessuno, nemmeno una risposta alla lettera. Questo è stato motivo di tristezza e di una qualche delusione, che si è aggiunta alle critiche per la decisione di Francesco di non accettare le dimissioni del vescovo di Amburgo, del cardinale di Colonia e dei suoi due ausiliari nonostante gli errori commessi nella gestione di casi di abusi e di violenze: molto gravi per una parte dei fedeli tedeschi, non così gravi da giustificare le dimissioni, per il papa.

Per quanto riguarda invece i testi discussi e approvati: i sinodali avevano già letto e sottoposto emendamenti a 16 testi: un preambolo, un orientamento teologico, 3 testi base e alcune raccomandazioni per l'azione per i diversi forum tematici. Durante l'Assemblea ogni testo è stato discusso in blocco, nei suoi elementi di fon-

do e, per il potenziale sviluppo, quale emerso dagli emendamenti raccolti e studiati da *team* appositi. Per ogni testo, c'era un tempo per gli interventi (limitati a 1 minuto di parola) e poi il voto: sulle singole seppur generali indicazioni di modifica e poi sul testo nel suo insieme secondo queste «promesse» di ulteriore elaborazione.

Sarà poi sulla seconda bozza dei testi che si discuterà riga per riga ogni contributo. Il tempo è stato sufficiente per esaminare 13 dei 16 testi presentati. Tutti approvati con «confortante maggioranza» ma non senza intensi confronti. Ad esempio il testo sul ruolo del sacerdote ha suscitato notevoli riserve perché offriva solo una lettura dell'oggi senza indicazioni per ripensarne il ruolo per il futuro.

Un Consiglio sinodale permanente

Particolare soddisfazione ha suscitato l'approvazione dell'orientamento teologico, preparato dalla presidenza insieme a un «Preambolo» che spiega il contesto e il senso del cammino. Nel testo sono definiti i «criteri teologici» a cui fanno riferimento le riflessioni elaborate nei forum e vengono affrontati temi come il rapporto tra teologia e Scrittura, e il loro imprescindibile e dinamico legame con il magistero, che è al servizio dell'annuncio evangelico, la questione dei segni dei tempi, il *sensus fidei et fidelium*.

Molto consistente è la riflessione sul tema del potere, che tocca temi come la responsabilità, i ministeri, il rapporto tra democrazia e sinodalità come principio e stile ecclesiale, la questione della guida e della partecipazione, integrandosi con proposte specifiche relativamente alla figura del vescovo, alla sua nomina, all'esercizio delle sue responsabilità, ma anche alla trasparenza delle finanze e dei processi decisionali, a meccanismi di supervisione e di garanzie, fino alla proposta di un «consiglio sinodale permanente» per la Germania, che porti avanti e verifichi che le decisioni prese nell'attuale Cammino sinodale vengano implementate.

Il documento sul sacerdozio è più snello e parte dal magistero conciliare e da una riflessione sul ministero ordinato e i consigli evangelici per arrivare al tema dell'inculturazione (con riferimento a *Querida Amazonia*), passando per il concetto di «*Christusrepräsentanz*» del presbitero (*in persona Christi*). Il tema è enorme, e il testo sarà da rivedere e completare significativamente, anche alla luce dello specifico contesto tedesco.

Il gruppo di lavoro sul ruolo delle donne nella Chiesa non ha ancora presentato il suo «testo base», ma ha portato in Assemblea 5 indicazioni concrete, tra cui la richiesta che i vescovi tedeschi portino al Sinodo della Chiesa universale l'istanza di riaprire la riflessione sulle decisioni magisteriali relative ai servizi e ministeri delle donne nella Chiesa. Una proposta invece riguarda la questione della presenza femminile nelle istituzioni teologiche (facoltà, istituti di scienze religiose), o rispetto alla guida delle comunità.

Corposo è invece il documento di fondo sulla morale sessuale; muove dalla discrepanza tra magistero e vita dei fedeli, ne indaga le origini, riprende il tema della sessualità nelle Scritture, riformula tanti temi a partire da quello della responsabilità o della fecondità, fino a includere in termini d'apertura le coppie omosessuali o in nuova unione, con coraggio e delicatezza.

Dove porterà tutto questo enorme sforzo di confronto, discernimento, ripensamento è certo ancora da comprendere. Intanto si continua a camminare. «Anche se alla fine del Cammino sinodale dovessero esserci una serie di riforme, ciò non fermerà automaticamente le persone che vogliono lasciare la Chiesa né porrà fine alle crisi di fede», ha sottolineato lucidamente il presidente dei vescovi Georg Bätzing. Quello che è altrettanto chiaro però è che «tutte le questioni sollevate hanno a che fare con la dimensione della fede e quindi con l'esistenza della Chiesa».

Sarah Numico